

OCCUPAZIONE

Il Jobs Act non va: a trovare un posto sono solo gli over 50

Cresce l'occupazione delle donne ma non tra le giovani
Il numero dei dipendenti a termine è al top dal 1992

ROMA

Un po' di ripresa si fa sentire anche sul mercato del lavoro italiano. Ma di qui a dire che le prospettive dell'occupazione nel nostro Paese siano finalmente rosee ce ne passa. Lo dicono, freddamente, i numeri: gli ultimi disponibili, quelli di giugno diffusi dall'Istat, dicono che il tasso di disoccupazione (pur sceso di 2 decimali di punto) resta molto elevato, a quota 11,1%. E quel che è peggio, la disoccupazione tra i giovani dai 15 ai 24 anni (anch'essa scesa di un punto sul mese precedente) si attesta al 35,4%.

Insomma, l'economia italiana cresce, ma questa crescita genera troppi pochi posti di lavoro, e senza coinvolgere i giovani. Ancora, come si è capito ormai da molti mesi, il cambiamento delle regole del mercato del lavoro attraverso il Jobs Act non sembra aver dato i frutti attesi. Né tantomeno sembrano aver funzionato in modo tale da cambiare la situazione i meccanismi di sgravio per le assunzioni varati dal 2014 in poi. Anche a giugno, infatti, si è confermato un trend che ha caratterizzato anche le precedenti rilevazioni: aumentano solo gli occupati ultracinquantenni e i lavoratori dipendenti con contratti a termine. Nel complesso, in giugno il numero dei dipendenti a termine ha raggiunto i 2,69 milioni, toccando il valore più alto da quando sono disponi-

bili le serie storiche per questo dato, ovvero dal 1992.

Una nota positiva emerge però per quanto riguarda l'occupazione delle donne, che ha raggiunto il 48,8%, il valore più alto dall'avvio delle serie storiche, nel 1977. In buona sostanza, il grosso della

crescita del numero degli occupati - il tasso di occupazione è salito al 57,8 per cento - secondo l'Istat sarebbe interamente dovuto alla componente femminile. Donne, però, prevalentemente over-50.

Dunque, il problema del lavoro in Italia è giovanile. Il nostro Paese segna il tasso di disoccupazione dei 15-24enni più alto in Europa, dopo Grecia (45,5%) e Spagna (39,2%). La situazione è grave soprattutto al Sud, dove il valore (primo trimestre 2017) è al 53,9% tra gli uomini e al 60,3% tra le donne. Guardando l'evoluzione storica, emerge che in 10 anni sono stati persi 538 mila posti di lavoro di giovani fino a 24 anni di età: erano 1,5 milioni nel luglio 2007, ora sono 973 mila. In più, abbiamo il record dei «Neet», i giovani che non cercano un posto e non studiano. Nella fascia 15-29 anni, erano 2,1 milioni nel primo trimestre 2017, il 24,3% del totale. Qui battiamo anche la sfortunata Grecia, con il 22,2%. [ROB. GIO.]

35,1
per cento
È il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) registrato a giugno

11,1
per cento
È il tasso di disoccupazione rilevato dall'Istat a giugno in Italia

